

L'incertezza sociale preoccupa i manager

SECONDO UNO STUDIO DI ASTRARICERCHE COMMISSIONATO DALLA CIDA, I DIRIGENTI SI RENDONO CONTO CHE IL LAVORO IN ITALIA SARÀ SEMPRE PIÙ SCARSO E LO STATO NON È PIÙ IN GRADO DI GARANTIRE IL WELFARE. E ANCHE LORO CERCANO SICUREZZA

Luigi Dell'Olio

Milano

In una fase di crescente incertezza sul fronte istituzionale e proprio mentre in molti settori dell'economia e della società prevalgono i processi di disintermediazione, i manager italiani esprimono una forte domanda di rappresentanza a livello di categoria. Non che quest'ultima manchi nel nostro Paese; piuttosto la richiesta che giunge dalla base è per una maggiore capacità di rispondere alle sfide che vengono poste oggi dal mercato. Questo vale sul fronte contrattuale (nel pubblico la priorità è che vi sia un'organizzazione sindacale a far rispettare gli accordi sottoscritti, mentre nel privato la richiesta è di ideare forme di collaborazione flessibili con i datori di lavoro), così come in merito ai programmi di formazione continua (e non limitata solo alla fase di outplacement, come spesso accade nel nostro Paese) e alla creazione di occasioni di networking tra manager che operano in aziende o ruoli affini (nella consapevolezza che il posto non solo è fisso, ma anche a lungo termine, è sempre più un'utopia per chi occupa posizioni apicali).

È il messaggio principale che emerge dalla ricerca realizzata da AstraRicerche per Cida (Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità), che ha coinvolto 3.500 manager italiani, con una parte di analisi di tipo quantitativo e un'altra qualitativa, in modo da far emergere anche quella vasta parte di percepito che di solito non viene immediatamente comunicata.

«Se è vero che il contesto (sociale, economico, politico, istituzionale) è sempre più fonte di preoccupazione, l'atteggiamento complessivo della categoria è reattivo. I manager sostengono l'importanza di non sottrarsi alle sfide, dato che sono fonte di nuovi stimoli», sintetizza il direttore di AstraRicerche Cosimo Finzi. «Al contempo c'è la consapevolezza che non tutte le problematiche possono essere risolte dai singoli; alcune necessitano di una mano da parte delle associazioni di categoria. Anzi l'esigenza di supporto da fonte sindacale tende a cresce-

re nel tempo».

Il riferimento è in particolare a un quesito posto ai manager: «Oggi e soprattutto in ottica futura quanto pensi che avrai bisogno di un'organizzazione che ti rappresenti e aggregi professionalità e interessi simili ai tuoi?». La stragrande maggioranza dei manager esprime una richiesta di assistenza crescen-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te. In particolare, tra gli iscritti alla Funzione Pubblica Cida al 96% di ruoli apicali che avvertono un incremento di questa esigenza, tra quelli di **Federmanager** si arriva all'84% e nel caso di **Manageritalia** intorno al 90%.

Per i manager intervistati, la formazione professionale deve saper anticipare il fabbisogno di nuove competenze richieste dal business e dalle aziende e una risposta in tal senso non può arrivare solo dalle scelte del singolo dirigente. Occorre una guida che abbia una visione globale del mercato, in modo da offrire una bussola per orientarsi. Tra l'80 e il 90% degli intervistati (al top gli appartenenti a **Fp-Cida**, in coda quelli di **Federmanager**) avverte l'esigenza di poter contare su organizzazioni a carattere professionale/sindacale che offrano insieme rappresentanza verso soggetti datoriali, istituzioni e società, servizi professionali e opportunità.

Un ruolo a tutto tondo, quindi, che non tutte le realtà aggregative oggi riescono a offrire. Da qui il quanto di sfida lanciato. «Siamo consapevoli che le richieste dei manager sono sempre più profonde e articolate», commenta in merito Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida. «Siamo di fronte a urgenze congiunturali, come il Consiglio europeo del 28-29 che prenderà decisioni importanti sul futuro dell'Ue, e strutturali, come i cambiamenti nel mercato del lavoro, che richiedono un'offerta di consulenza e assistenza all'altezza. Il calo di fiducia verso altre realtà rappresentative ci offre un grande potenziale di crescita, ma il successo non è scontato», conclude. «Peraltro, emergono esigenze differenti a livello locale e questo ha spinto Cida a ripensare la propria struttura in modo da valorizzare maggiormente il territorio, dal momento che costituisce il primo momento di analisi e di raccolta delle diverse realtà, delle nuove esigenze e delle diverse aspettative che emergono dall'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[IL CASO]

Mobilità, flessibilità, variabilità la metamorfosi dell'occupazione

«Il lavoro di un manager è e sarà sempre più globale». Il 93% dei manager italiani è d'accordo con questa convinzione ed è proprio questo uno dei pilastri per ripensare il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza, secondo l'analisi di AstraRicerche. Non si tratta tanto di tutelare il posto di lavoro in essere, ma anche di fornire al dirigente gli strumenti per restare sempre competitivo. Quindi formazione per cavalcare l'onda del cambiamento senza esserne travolti. Del resto, l'89% del campione concorda con la considerazione che «Il lavoro è diventato sempre più mobile, flessibile, variabile con frequenti cambi di mansione e azienda». Crescono le opportunità, ma anche le minacce, tanto che per l'88% del campione «Il welfare pubblico è e sarà sempre più insufficiente a garantire adeguate tutele in ambito previdenziale». Da qui l'importanza di poter contare su un'organizzazione di rappresentanza che orienti nelle scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LA RICERCA]

Un'analisi quantitativa e una di tipo qualitativo

Lo studio condotto da AstraRicerche ha seguito due filoni: un'analisi di tipo quantitativo, che ha coinvolto **Manageritalia** (Federazione nazionale dei dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato), **Federmanager** (l'organizzazione che rappresenta in modo unitario ed esclusivo i dirigenti industriali) e **Funzione Pubblica Cida** (la confederazione di tutte le aggregazioni rappresentative di manager in Italia), che nel loro insieme esprimono l'81% del manager italiani pubblici e privati; un'altra di tipo qualitativo realizzata attraverso sei focus group sul territorio (Bologna, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino), ai quali hanno preso parte i dirigenti di tutte le federazioni di Cida, invitati a confrontarsi sia sui temi di portata generale, sia su specifiche questioni locali.





1



2

Giorgio Ambrogioni (1), presidente della Cida e **Cosimo Finzi** (2), direttore AstraRicerche

COSA PENSANO I MANAGER

Risposte in % (molto + abbastanza)



S. DIVIETO

I CAMBIAMENTI IN ATTO NELLA SOCIETÀ

Opinione dei manager, risposte in % (molto + abbastanza)



S. DIVIETO